

2

SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 NOVEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

TOMMASO ALIBRANDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

PRESIDENTE. Proseguiamo l'indagine conoscitiva sulle prospettive di automazione dei procedimenti elettorali.

Ricordo che nella precedente seduta si è svolta l'audizione dei rappresentanti della Italsiel e della Olivetti.

Desidero fare presente che l'articolo 144 del regolamento, in forza del quale abbiamo avviato questa indagine, prevede al terzo comma che « l'indagine si conclude con l'approvazione di un documento che dia conto dei risultati acquisiti ». In prospettiva della stesura di tale atto, invito l'onorevole Alibrandi, che è relatore sulle proposte di legge all'esame della Commissione vertenti sulla materia in questione, a svolgere le sue considerazioni preliminari.

TOMMASO ALIBRANDI. Signor presidente, concordando sulla esigenza di stendere un documento conclusivo, desidero avanzare una richiesta interlocutoria, che non ha alcun intendimento dilatorio. I rappresentanti delle società ascoltati nella precedente seduta ci avevano anticipato che avrebbero effettuato un viaggio negli Stati Uniti per studiare in dettaglio i sistemi di voto e di scrutinio elettronico di quel paese, allo scopo di ulteriori approfondimenti dal punto di vista tecnico. Considerato che tale viaggio dovrebbe essere, se non concluso, in via di conclusione, sarebbe opportuno un breve rinvio dei nostri lavori per acquisire gli elementi di novità di cui i tecnici suddetti possono essere venuti a conoscenza.

Avanzo questa proposta in maniera del tutto aperta e disponibile a qualunque decisione la Commissione intenda prendere.

ANTONIO BASLINI, *Presidente della Giunta delle elezioni*. Se la proposta avanzata dall'onorevole Alibrandi è finalizzata all'acquisizione di ulteriori elementi tecnici, mi dichiaro favorevole, pur non essendo stato presente alla precedente seduta della Commissione e non conoscendo, quindi, esattamente i termini del problema.

PRESIDENTE. Presidente Baslini, lei avrà certamente letto il resoconto della seduta, che registra con fedeltà quanto avvenuto. Da parte dei rappresentanti della Italsiel e della Olivetti, ascoltati nella precedente seduta, non vi è stata una dichiarazione di incompletezza dei dati attualmente disponibili per la realizzazione del modello presentato. Essi hanno rilevato che si tratta di materia in continua evoluzione, per cui non bisogna nascondersi che qualsiasi tipo di soluzione legislativa verrà anticipata da ulteriori approfondimenti.

Questa mattina, comunque, possiamo acquisire elementi utili per la formulazione di un documento, in cui si fissano le scelte della Commissione, che il relatore presenterà nella prossima seduta.

La Commissione ha dei progetti legislativi e deve attuare scelte di carattere generale.

In proposito, abbiamo fin dall'inizio separato la fase delle operazioni di voto da quella dello scrutinio - questo rappresenta un primo punto fermo - e abbiamo stabilito (nelle audizioni svolte non si è messo in dubbio questo tipo di indirizzo)

di procedere dapprima alla automatizzazione delle operazioni di scrutinio rispetto a quelle di voto, anche se, secondo gli esperti, è tecnicamente realizzabile una apparecchiatura che consenta la meccanizzazione delle operazioni di voto.

L'argomento sul quale ci siamo fermati per spostare un po' nel tempo questa fase è quello del timore di uno scoraggiamento di fasce di elettori che possono essere allontanate o disincentivate dal voto per questo motivo. È evidente che si tratta di una scelta di opportunità che la Commissione deve compiere.

La seconda questione è che nella loro esposizione tecnica i rappresentanti della Olivetti e della Italsiel hanno illustrato un modello che richiede tempi notevoli, suggerendo di dare inizio alla sua realizzazione su parti di territorio limitate. Si potrebbe pensare ad una regione che abbia una scadenza elettorale sfalsata rispetto ad altre elezioni. Anche su questo secondo punto è necessario che la Commissione manifesti, in qualche modo, un orientamento.

Vi è poi una terza questione, che riguarda la sopravvivenza o meno dei vecchi meccanismi. Fin dall'inizio abbiamo pensato che converrebbe mantenere ambedue i meccanismi di controllo del voto, quello manuale attualmente in vigore e quello elettronico che si dovrebbe introdurre con i congegni in discussione. In questo modo si otterrebbe un controllo interno dei risultati.

Vi è poi un'ultima questione sulla quale la Commissione si deve pronunciare. Come i colleghi sanno, vi sono altre aziende che desiderano essere ascoltate e che ci hanno scritto in questo senso. In particolare ci è pervenuta una lettera dell'IBM-Italia e dell'ITALTEL-telematica, consorziate ai fini del progetto, con la quale tali società manifestano il desiderio di presentarci i loro sistemi. Per la verità, ricordo che ci orientammo su Olivetti e Italsiel perché si pensò, in quel momento, che, trattandosi di questione squisitamente domestica, riguardando le elezioni politiche italiane, non fosse molto coerente avvalersi di una multinazionale.

Può darsi che la Commissione abbia mutato avviso e che voglia sentire anche le opinioni della IBM e della ITALTEL-telematica. Anche questo è un punto da chiarire.

Prima che il relatore Alibrandi ci esponga le sue opinioni, che hanno il loro peso, saremo grati al presidente Baslini se ci farà sapere quali sono le valutazioni della Giunta delle elezioni su questi problemi. La Giunta delle elezioni ha chiesto di partecipare a questo dibattito avendo una sofferta esperienza in materia di « disguidi della verità ».

ANTONIO BASLINI, *Presidente della Giunta delle elezioni*. Signor presidente, i deputati membri della Giunta delle elezioni non hanno ancora affrontato il problema dell'automazione dei procedimenti elettorali, pur avendo letto i documenti che sono stati loro inviati. Hanno chiesto di essere ascoltati sulle questioni in esame - tramite la mia persona - perché queste li interessano direttamente.

La Giunta, infatti, ha il compito di verificare la correttezza dello svolgimento delle procedure elettorali. Quindi, prima che si approvi una legge che introduce fasi elettorali elettroniche o automatizzate, i deputati che la compongono desiderano sapere quale sarebbe il funzionamento del meccanismo previsto; in caso di contestazione, infatti, è necessario conoscere quali sarebbero le modalità di controllo dei risultati elettorali, sia per quanto riguarda le liste sia per quanto riguarda le preferenze. Attualmente, essendo il sistema di votazione e di scrutinio manuale, la procedura è abbastanza semplice; occorrerebbe invece un momento di riflessione in caso di introduzione di sistemi automatizzati.

TOMMASO ALIBRANDI. Devo dire che l'audizione dei tecnici dell'Olivetti e dell'Italsiel è stata abbastanza confortante, nel senso che essi ci hanno spiegato che, in fase di spoglio, la macchina si limita a conteggiare tutte le schede che risultino assolutamente conformi al modello legislativo ed elettorale, mentre invece accan-

tona – nel senso che le segnala agli scrutatori – tutte quelle che risultano avere qualcosa di diverso dal modello ideale. Ciò significa, naturalmente, che la valutazione delle schede contestabili, e quindi la casistica sulla validità del voto, rimane affidata agli scrutatori. In sostanza, quindi, si verificherebbe un'operazione preliminare di filtro in base alla quale la macchina indicherebbe tutto ciò che è sicuramente regolare e rimetterebbe al giudizio dell'uomo quello che non è regolare. Se posso esprimere una mia valutazione, mi è parsa una risposta seria e anche ragionevolmente tranquillizzante.

GIOVANNI GROTTOLA. Condivido solo in parte quanto ha affermato l'onorevole Alibrandi, perché da quanto detto nel corso di quella audizione è emersa una difficoltà nel momento in cui si sono affrontate le procedure relative al voto non regolare. Non solo questo, perché abbiamo anche scoperto, come ci era stato detto preliminarmente, che sarebbe necessaria una modifica della legge elettorale, in quanto le macchine in questione sono in grado di riconoscere semplicemente i numeri e non anche le preferenze espresse attraverso l'indicazione del nominativo dei candidati.

PRESIDENTE. A meno che non andassimo ad una soppressione delle preferenze.

GIOVANNI GROTTOLA. Certo, questo sarebbe auspicabile, ma è un'altra questione. Un aspetto più generale da considerare è che, di fatto, oggi non disponiamo di una maturità tecnologica tale che ci consenta di affrontare senza problemi un momento così delicato come quello del voto e dello scrutinio.

L'aspetto determinante, infatti, non è se oggi esista la tecnologia adatta, ma se essa sia abbastanza matura per fare in modo che non si verifichino problemi di sorta. L'esempio del riconoscimento del numero e del nome è tipico ed esemplare. Le apparecchiature che servono a ciò sono oggi (per esempio, per quanto ri-

guarda il riconoscimento dei caratteri alfa-numeric del nome stampato, e non scritto da un singolo elettore) estremamente costose. Durante l'ultima rassegna svoltasi a Milano sull'automazione d'ufficio, era esposto un piccolo scanner (cioè un apparecchio di questo tipo che dovrebbe avere le dimensioni adatte per essere inserito all'interno di un seggio elettorale) al prezzo di 28 milioni e mezzo. Questo, che riconosceva solo otto tipi di carattere, rappresentava l'avanguardia tecnologica. Se ci inseriamo in questa ottica, difficilmente in tempi brevi potremo arrivare ad un livello di costi che ci consenta di affrontare il problema.

D'altra parte, il problema del riconoscimento presenta anche altri aspetti. Attualmente, l'indicazione della preferenza attraverso il nome porta al riconoscimento della volontà dell'elettore, mentre la semplice indicazione del numero ci condurrebbe ad una nuova casistica. Si tratta di tutta una serie di questioni che probabilmente dovranno affrontare coloro che hanno in questo campo maggiore esperienza.

Accanto al problema delle apparecchiature di riconoscimento del voto, c'è quello – ancor più rilevante, e che non è stato affrontato, a mio avviso, con il dovuto approfondimento – della maturità tecnologica della rete di comunicazione. Attualmente, a detta di tutti gli operatori e dell'utenza affari, la rete di trasmissione dei dati del nostro paese non è ancora affidabile. Anche la rete a commutazione di pacchetto ITAPAC, che è stata indicata nel corso dell'audizione come quella che sarebbe utilizzata per le procedure al nostro esame, è oggi ancora in fase di sperimentazione. Ciò per i ritardi che si registrano nel nostro paese, perché altrove questo tipo di rete è già stato avviato con buoni risultati.

Stando così le cose, possiamo anche parlare di trasmissione dei dati dello scrutinio, perché avremmo sempre il riscontro delle schede per sopperire al livello abbastanza basso di affidabilità del nuovo sistema, e quindi alle cadute della rete, ma ciò non sarebbe assolutamente

possibile se dovessimo parlare del voto. Per i dati relativi al voto, dovremmo disporre di una rete ad altissima affidabilità e sicurezza: infatti, una volta che l'espressione del voto fosse comunicata direttamente e andasse persa, si creerebbero delle conseguenze di maggiore gravità.

Un altro elemento sottolineato dai tecnici nell'audizione è stato quello della complessità organizzativa maggiore che si verrebbe a determinare con il voto elettronico rispetto allo scrutinio elettronico. Questo mi pare l'argomento di maggior peso per decidere di procedere ad una possibile sperimentazione per fasi verso il voto elettronico. Una volta che vi siano quei requisiti tecnologici che, a mio avviso, oggi non sono stati ancora acquisiti (e che l'audizione non ci ha chiarito), per quanto riguarda sia il riconoscimento reale della volontà degli elettori, sia la rete di trasmissione dei dati, si potrebbe considerare anche il voto elettronico; per ora, ritengo che la proposta più corretta sia quella di procedere ad una prima fase concernente lo scrutinio elettronico. Ciò consentirebbe una sperimentazione che poi potrebbe essere utilizzata, eventualmente, per il voto elettronico.

PRESIDENTE. Le valutazioni del collega Grottola sono molto utili, perché confermano la necessità di separare la fase del voto da quella dello scrutinio, per concentrarsi su quest'ultimo. Non possiamo certo correre il rischio che vadano persi voti già espressi, visto che vi sono queste difficoltà.

Ribadisco poi la mia preoccupazione circa la disaffezione dal voto che potrebbe essere provocata dal voto elettronico: in un paese multiforme come il nostro, infatti, dove esistono larghe zone in cui lo sviluppo è ancora di là da venire, una certa aliquota di elettori potrebbe preoccuparsi e allontanarsi dal voto.

L'ultima considerazione del collega Grottola riguardava il voto espresso con l'indicazione del nome, invece che con quella del numero. Personalmente, ho sempre pensato che sia scorrettissima -

quasi, al limite, incostituzionale - la norma che permette l'indicazione di preferenza segnando il cognome del candidato, perché quello è un mezzo sicuro di identificazione del voto, e quindi contravviene alla norma costituzionale sul voto segreto. È evidente che si tratta di una possibilità di identificazione un po' astratta, un po' teorica: però non è da escludere che siano queste forme che permettono il controllo del voto di alcuni soggetti, sia per la calligrafia, sia anche per il modo con cui questa preferenza si attribuisce. Infatti, è sufficiente aggiungere, anteporre, posporre od omettere il nome proprio del candidato per dare un'indicazione concreta dell'identità dell'elettore.

Quella relativa all'indicazione della preferenza, comunque, sarebbe la sola modifica della legge elettorale, perché ogni altra questione di interpretazione della volontà dell'elettore rientra in una prassi di accertamento già verificata; quando il numero fosse l'unico modo per indicare la preferenza, è evidente che il numero posto al centro della scheda, senza indicazione di lista, determinerebbe la nullità assoluta del voto, perché non vi è modo di identificare la lista per la quale l'elettore ha dato il voto: questo è un inconveniente minimo, direi, rispetto ai vantaggi forniti dalla « pulizia » nello scrutinio dei voti. È una « pulizia » che non riguarda solo i candidati - insisto molto su questo - perché non si può escludere in assoluto che manipolazioni avvengano anche per quanto riguarda il riparto dei voti di lista.

TOMMASO ALIBRANDI. Signor presidente, nella mia qualità di relatore sulle proposte di legge concernenti la materia in esame, ritengo opportuno a questo punto fare un vero e proprio supplemento di relazione, anche per chiarire la mia posizione rispetto a quanto è avvenuto dopo l'audizione.

Il relatore ha alcuni problemi, e li individua anche a livelli diversi, con riferimento alla natura stessa della questione che abbiamo dinanzi.

Il primo è un problema assolutamente politico, e come tale, tutto sommato, prioritario; è un problema cui sono estremamente sensibile, indipendentemente dalle soluzioni di merito. Già il presidente ha rilevato che si tratta di un problema che ha addirittura dei risvolti costituzionali. Decidere se si debba votare soltanto con il meccanismo del numero o se debba rimanere il sistema della possibile, alternativa indicazione nominativa non è cosa da poco: voglio sottolinearlo anche se sono convinto, con ciò di « sfondare una porta aperta » e di dire una banalità. Si tratta di un problema molto importante perché, a mio modo di vedere, finisce già con il dare un anticipo di soluzione ad altri problemi dibattuti in sede istituzionale. Voglio dire che ci sarebbe sicuramente un'accentuazione del valore dell'ordine numerico, ed anche del voto al partito, piuttosto che al singolo candidato. È una scelta che il Parlamento può ben fare, naturalmente, e tuttavia è importante. Vorrei sottolineare, enfatizzare il problema, in attesa dei chiarimenti che verranno dal dibattito.

Accanto a questo problema politico che residua da tutto il lavoro svolto finora, e che è molto serio, c'è poi un problema che forse è di carattere tecnico, ma che ha dei risvolti non indifferenti e cioè quello degli addetti. È stato rilevato che saranno necessarie circa 800 mila persone sull'intero territorio nazionale. Non so con il sistema attuale quanti siano gli addetti a livello nazionale, ma da calcoli un po' approssimativi che ho fatto, andremmo su cifre solo leggermente inferiori, considerando scrutatori, presidenti, rappresentanti di seggio e così via.

Il vero problema è un altro. Mi chiedo se gli attuali componenti di un seggio, presumo del tutto ignari del linguaggio elettronico, siano in grado di leggere i risultati della macchina o abbiano bisogno di un supporto tecnico. Questo punto andrebbe ulteriormente chiarito.

Vi sono poi dei problemi di tecnica legislativa su cui in parte ho riflettuto, ma che richiedono indicazioni da parte della Commissione, se si deve arrivare al

vario di una legge. Nel progetto che è stato distribuito si ipotizza di procedere all'impianto del sistema in due fasi: entro diciotto mesi dalla data di inizio dei lavori in un'area territoriale delimitata, e entro i successivi diciotto mesi sull'intero territorio nazionale.

Mi chiedo cosa avverrebbe se tra queste due fasi si sciogliessero le Camere e si dovesse procedere ad elezioni anticipate. In mancanza di una messa a punto del sistema, si dovrebbe necessariamente votare con il metodo tradizionale. Ma tutto questo crea problemi di tecnica legislativa che desidero sottolineare, perché nel momento in cui debbo formulare delle proposte ho bisogno dell'aiuto della Commissione.

Per quanto riguarda la scelta del contraente, e cioè del soggetto cui affidare la realizzazione del sistema, osservo che si sta procedendo ad alcune audizioni sulla base della decisione unanime della Commissione: la mia preoccupazione è che queste audizioni, che per il momento hanno solo un valore di indicazione tecnica, creino aspettative contrattuali nei soggetti che abbiamo invitato agli incontri.

Occorrerà allora procedere, quando tutto sarà stato deciso, ad una legge-provvedimento con cui designiamo nominativamente le imprese cui affidare i lavori, correndo così il rischio di metterci in contrasto con le direttive comunitarie o con la legge n. 584? Oppure dovremo rimettere al Governo, o a chi per esso (probabilmente al ministro dell'interno), il compito di indire una vera e propria gara, stabilendo i criteri di scelta nella legge?

Sono tutte questioni che rimangono aperte, che segnalo per dovere di relatore, e su cui attendo chiarimenti da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Faccio presente al relatore che tutte le proposte di legge presentate – compresa quella della sua parte politica – escludono del tutto l'ipotesi di una legge-provvedimento, ipotesi che in questa Commissione non ha mai avuto

spazio, e che è da considerare, pertanto, del tutto inesistente.

Ci siamo rivolti all'industria italiana pubblica e privata allo scopo di avere modelli tecnici che potessero ispirare il legislatore. La scelta del contraente, una volta che la legge sarà approvata, è di competenza dell'esecutivo, non nostra.

STEFANO RODOTÀ. Non aggiungo nulla alle considerazioni espresse dal collega Grottola sul piano tecnico. Desidero però rilevare che non si può essere fiduciosi sul fatto che un sistema che prevede solo le preferenze numeriche non consenta l'identificazione dell'elettore. In base alla mia personale esperienza, posso dire che, nelle aree in cui è più forte il tentativo di controllare l'espressione del voto, questo avviene proprio con sequenze numeriche.

Dalla esposizione tecnica che è stata svolta, rimangono aperti molti problemi che dobbiamo almeno affrontare in via di principio, in sede legislativa, lasciando eventualmente ad un regolamento la disciplina analitica dei vari punti.

La tecnologia è in rapidissima evoluzione e ci si pone pertanto il problema preliminare della scelta della tecnica legislativa. Le esperienze di altri paesi pongono in luce che, laddove si è cercato di disciplinare in maniera eccessivamente analitica la materia, si è dovuto poi, per utilizzare le tecnologie più avanzate ed affidabili, introdurre modifiche legislative, con la conseguenza, in taluni casi, di un intervento intempestivo del legislatore che non ha permesso l'immediata acquisizione della innovazione tecnologica.

Mi rendo conto che il problema è molto delicato, trattandosi di materia elettorale nella quale ciò che non è disciplinato dalla legge finirebbe poi coll'essere affidato a interventi dell'esecutivo, con tutte le conseguenze che in un campo come questo si avrebbero. Ma si tratta di una questione da prendere seriamente in considerazione, perché è su questo punto che la fase della sperimentazione è determinante. Non mi preoccuperei tanto di una elezione anticipata: una volta fissate

le scadenze (diciotto mesi per la prima fase e altri diciotto per la seconda) nel caso di un « incidente » di elezioni anticipate nulla vieta che queste si svolgano con la vecchia disciplina, a meno che il legislatore non ritenga di dover intervenire.

Come si è rilevato anche dal corso della precedente audizione, quando si combinano i due metodi, dello scrutinio elettronico e di quello manuale, il problema è poi quello del modo e delle garanzie e delle procedure in base a cui inserire i dati manualmente ricavati sul supporto magnetico. È questo un punto estremamente delicato, perché è in questo momento che si può determinare quel tipo di inconvenienti — uso un eufemismo — che abbiamo tante volte riscontrato, con il rischio ulteriore che a quel punto la maggiore presunta affidabilità del supporto magnetico finirebbe con attribuire maggiore legittimità a quei risultati.

Sostengo, in altri termini, che occorre definire esattamente le procedure — con tutte le garanzie possibili — del « travaso » dei dati nel supporto elettronico.

Mentre in un caso tutto è fatto automaticamente dalla macchina che legge la scheda, la contrassegna, registra i dati e fa i conteggi; nell'altro caso queste operazioni sono manuali e si pone pertanto il problema, non solo procedurale, che ho prima sottolineato. Tutto ciò pone l'esigenza di una qualificazione del personale del seggio, perché non si tratta solo di introdurre la scheda. Vi è poi la fase finale relativa alle schede ritenute non conformi al modello, e di cui la macchina ha rifiutato di trasferire i risultati sul supporto elettronico; a meno che non si arrivi alla conclusione che la macchina serve soltanto per lo scrutinio ed il conteggio delle schede ritenute conformi, attuando per le altre un diverso tipo di conteggio, un altro tipo di procedura di scrutinio e poi computando la somma dei due dati ad opera degli scrutatori, con inconvenienti che non sto qui a riferire.

Dico, quindi, che la materia legislativa è un po' più complessa di quella relativa soltanto alla sostituzione della preferenza

espressa in termini di nomi con quella espressa attraverso un numero.

Un ultimo punto. Di leggi-provvedimento non se ne parla nemmeno. Non è assolutamente nostro compito quello di indicare le imprese che dovessero poi essere chiamate a dare esecuzione operativa alle delibere legislative.

Mi pongo, però, un altro problema. Abbiamo avuto, stando a quanto detto del presidente, una richiesta da parte di IBM e ITALTEL (quest'ultima è un'azienda a partecipazione pubblica). Personalmente ho ricevuto, come credo molti dei colleghi, un invito a partecipare all'inaugurazione di un certo stabilimento da parte di una società di informatica. Ciò mi interesserebbe fino a un certo punto se nella lettera pervenutami non leggessi che l'azienda ha disponibili due prototipi funzionanti che consentono di simulare un seggio elettronico in cui si effettuano le votazioni e gli scrutini elettronici secondo quanto previsto dalla proposta di legge n. 3101.

Mi domando se, in una fase di acquisizione di dati con problemi tecnici non indifferenti, non dobbiamo ampliare lo spettro delle nostre conoscenze e quindi ritenere, senza alcun pregiudizio per decisioni che dovranno essere prese, di chiedere a tutti coloro i quali dovessero dimostrare e comunicarci capacità tecniche di farci avere, nelle forme che la Commissione riterrà opportuno utilizzare, le informazioni in loro possesso. Credo che a questo onere non dovremmo sottrarci.

GIOVANNI FERRARA. Signor presidente, mi pronunzierò su tutta la questione dell'introduzione del voto elettronico quando avremo modo di discutere le proposte formulate dal relatore. Intanto, però (e mi richiamo all'intervento del collega Alibrandi concernente la tecnica legislativa da adottare), avrei qualche osservazione degna di essere sottoposta all'attenzione dei colleghi. Sappiamo perfettamente che la materia elettorale è coperta da riserva, assoluta e generale, di legge.

Sappiamo che, di fronte al problema di introdurre il meccanismo elettronico

per lo scrutinio, nel momento in cui decidessimo di adottare uno di questi sistemi, dovremmo sicuramente scegliere l'impresa cui affidare l'intera produzione degli impianti.

Per di più, signor presidente, ci si porrebbe l'ulteriore problema della descrizione minuta, analitica, specifica (che bisogna necessariamente fare per legge) della tecnica di rilevazione dei voti, che noi, per ragioni di garanzia, non possiamo affidare né ad una fonte diversa da quella legislativa né a quelle che sono le tecniche specifiche del mezzo. Questo anche perché il sistema può essere chiuso al massimo, cioè impermeabile, all'influenza dell'uomo, ma è sicuro che tale impermeabilità è sempre relativa e al limite può risultare anche non assoluta e non totale.

Aggiungo che, se si dovesse trattare di un sistema misto, tale cioè da consentire una qualche valutazione delle schede non conformi che la macchina rifiuta, incontreremo un altro problema, quello della valutazione di schede, cioè delle dichiarazioni di volontà dell'elettore che, essendo non conformi, potrebbero essere valutate negativamente ai fini della loro efficacia con conseguenze che mi sembra non depongano a favore del principio del *favor voti*.

Mi pare che il principio del favore per la manifestazione di volontà non sia soltanto previsto costituzionalmente, ma sia anche inerente a qualunque tipo di espressione della volontà popolare. Ho l'impressione che i problemi di tecnica legislativa che abbiamo di fronte siano molto complessi.

Francamente mi pare che, nonostante si sia detto autorevolmente da parte del relatore e del collega Rodotà che sarebbe un guaio scegliere la strada della legge-provvedimento, o finiremo con approvare una legge che provvedimento non appare, ma che provvedimento è, oppure saremo costretti ad approvare una legge che, per ragioni di garanzia, individui pure quale delle imprese debba fornire il sistema. Infatti, non potremmo che scegliere il sistema più impermeabile possibile, quello

più garantista della volontà dell'elettore e della intangibilità della manifestazione di volontà elettorale. Credo, dunque, che sulle questioni poste dal collega Alibrandi dovremmo svolgere una riflessione più approfondita.

FRANCESCO LODA. Ci troviamo di fronte ad una verifica di fattibilità molto complessa che, prima ancora di essere di fattibilità di una legge, è di fattibilità di una scelta, di una nuova disciplina, sia pure di carattere essenzialmente « tecnologico-procedurale ». Ciò a parte i risvolti politici che in questa sede sono stati sollevati e che si sono pregiudiziali rispetto al corso delle scelte successive.

Quello che mi interessa sottolineare è quanto sia complessa questa verifica di fattibilità che – ripeto – è ancora di tipo « macroscopico », prima che analitico e puntuale rispetto ad un determinato provvedimento fra quelli sottoposti al nostro esame. È una verifica di fattibilità particolarmente impegnativa, innanzitutto della serietà del nostro lavoro. Da quanto sino ad oggi ho potuto verificare in materia, ritengo che siamo soltanto ai primi passi di questa indagine conoscitiva, che in realtà è parte integrante della verifica di fattibilità di cui ho parlato.

Questo con riferimento all'approfondimento dei problemi che sono stati già messi a fuoco dai soggetti ascoltati. Mi riallaccio qui alle proposte del relatore, perché credo che sia giusto risentire tali soggetti, ottenendo così anche quegli eventuali aggiornamenti, quelle precisazioni, quelle utili indicazioni ulteriori che essi si sono riservati di fornirci dopo la loro esperienza americana. Ritengo che sia assolutamente indispensabile – lo diceva poc'anzi il collega Rodotà – allargare il più possibile lo spettro delle audizioni, e quindi il contributo di esperienze.

È importante il rilievo che ha fatto il collega Grottola, il quale non a caso ha partecipato a questa fase dei lavori, pur non essendo membro della nostra Commissione: infatti è molto esperto, un tecnico della materia. Egli è rimasto colpito dal grado di immaturità tecnologica com-

pletiva del nostro sistema, rispetto a problemi che invece esigono – al di là delle scelte tecnologiche ormai acquisite ed anche collaudate – un livello complessivo di maturità di tenuta, con riferimento a tutti i problemi che qui sono stati esposti.

Credo quindi che dobbiamo con molta serenità e serietà – del resto condivise da tutti – procedere secondo le scadenze di questo primo passo, non gravando adesso il collega Alibrandi di impossibili relazioni, o meglio di proposte impossibili, riepilogative di ciò che non può riepilogare, allo stato.

Presterei quindi attenzione alla proposta del relatore, di ascoltare nuovamente i tecnici già intervenuti, svolgendo anche altre audizioni; non trascurerei poi di sensibilizzare il nostro naturale interlocutore, che è il Governo: io qui voglio sapere e capire cosa pensi il Governo e quali contributi possa e voglia dare a questa fase istruttoria.

BRUNO STEGAGNINI. Concordo con le osservazioni dei colleghi Rodotà e Loda circa l'opportunità di ampliare il più possibile la nostra indagine conoscitiva, sia alle aziende del settore, sia – soprattutto – all'organo eminentemente tecnico dell'apparato dello Stato, e cioè l'ufficio elettorale del Ministero dell'interno. Non voglio coinvolgere l'esecutivo in questa fase, ma sicuramente i funzionari del Ministero dell'interno sono – o almeno dovrebbero essere – i più esperti in materia di elezioni; non sarebbe male, quindi, ascoltarli al fine di ottenere una visione più completa.

Devo dire che mi ha impressionato, nel corso della prima audizione, il fatto che ormai si è quasi accettato il principio che la materia debba essere limitata alla fase dello scrutinio, escludendo il momento del voto; si parla soltanto di fase di scrutinio, e quindi delle macchine, dell'organizzazione e delle modalità per scrutinare schede cartacee. Questa impostazione non solo è molto limitativa ma – come ricordavano alcuni colleghi – non risolve assolutamente alla radice i pro-

blemi sia dei brogli elettorali, sia della certezza dell'esito finale del voto. Inoltre, sono emerse nuove problematiche, come, per esempio, l'impossibilità di votare nominativamente i candidati, e la necessità di individuarli solo tramite i numeri di lista loro attribuiti.

Aggiungo che sono convinto che lo sforzo che dobbiamo fare in questo momento è quello di creare un sistema che renda più agili e celeri le operazioni di voto – anche in previsione della concentrazione in un solo giorno delle operazioni elettorali –, che insomma costituisca, alle soglie dell'anno 2000, una modernizzazione delle procedure elettorali.

Inoltre, con il sistema già di fatto accettato – per lo meno da parte dell'industria – limitato alla fase dello scrutinio, si rinuncia alla possibilità di ottenere un risparmio in occasione delle elezioni, perché si devono stampare lo stesso milioni di schede, si devono ugualmente impiegare e pagare gli scrutatori (addirittura si è parlato di 800 mila persone, che dovrebbero essere adibite allo svolgimento delle operazioni relative a elezioni politiche generali); non ci sarebbe, quindi, nessuna possibilità di ridurre i costi delle competizioni elettorali. Invece, con una diversa impostazione, si potrebbero recuperare i nuovi maggiori oneri entro un certo numero di tornate elettorali.

In conclusione, oltre a chiedere che venga allargato al massimo il raggio della nostra indagine conoscitiva – coinvolgendo anche l'ufficio elettorale del Ministero dell'interno –, propongo di non dare come accettato il fatto che la nostra indagine debba limitarsi soltanto allo scrutinio, e non anche alla parte concernente il voto.

ANTONIO BASLINI, *Presidente della Giunta delle elezioni*. Ritengo che dovremmo esaminare sia la questione della votazione, sia quella dello scrutinio. Si tratta, infatti, di problemi affrontati e risolti in moltissimi paesi. Riallacciandomi a quanto diceva il collega Rodotà, rilevo che bisogna che ci rendiamo conto noi di

come funziona il sistema di scrutinio elettronico. Infatti, nei paesi in cui è stato adottato, i risultati sono stati più che soddisfacenti e nessuno pensa di tornare indietro.

PRESIDENTE. Quali sono questi paesi?

ANTONIO BASLINI, *Presidente della Giunta delle elezioni*. In molti stati degli Stati Uniti d'America viene adottato tale sistema, che si va estendendo...

GIOVANNI FERRARA. La situazione lì però è molto diversa: c'è il collegio uninominale.

ANTONIO BASLINI, *Presidente della Giunta delle elezioni*. Però il sistema viene applicato anche per l'elezione a cariche di tipo amministrativo e, in generale, in quei casi in cui vi siano molti candidati da votare.

Ritengo che coloro che hanno invitato il collega Rodotà ad esaminare certi macchinari li abbiano preparati sapendo che il Parlamento sta esaminando il problema; ora noi potremmo andare a vedere queste macchine ed anche altre, per renderci conto di come funzionano: parlare di una cosa che non si è vista è sempre un po' difficile. Possiamo perciò accettare questo invito, ed anche sentire altri soggetti che siano in grado di offrirci la loro esperienza, illustrandoci i loro sistemi. Infatti, credo che non sorgerebbero troppe difficoltà se si procedesse solo con i numeri e con i simboli, mentre credo che il problema si complicherebbe se si volessero scrivere i nomi, perché sarebbero necessari dei lettori ottici. Avendo un sistema di votazione in cui si vota il simbolo ed il numero (poiché non bisogna fare una legge che scelga una ditta invece di un'altra), si potrebbe seguire il criterio che tutto il lavoro che è perfetto viene eseguito dalla macchina, mentre all'uomo viene demandata solamente l'eccezione: in tal modo il lavoro degli scrutatori si ridurrebbe moltissimo, e si accelererebbero i tempi.

Propongo quindi di dar corso dell'invito ricevuto dall'onorevole Rodotà, ed anche di invitare le società IBM e ITAL-TEL ad intervenire per spiegarci come funzionano i sistemi da loro elaborati.

MARTE FERRARI. In una mia recente visita in Germania, con il presidente e una rappresentanza della Giunta delle elezioni, ho avuto occasione di discutere con un dirigente dell'ufficio centrale elettorale del Bundestag dei problemi oggetto della nostra indagine. Ho rilevato, innanzi tutto, una mancanza di consenso sull'introduzione dei sistemi elettronici nella fase elettorale, per una serie di preoccupazioni.

In primo luogo vi è l'esigenza di garantire la fiducia dell'elettore in merito alla oggettività e alla correttezza del dato che esprime.

Inoltre, vi è il problema di eventuali controlli successivi. Più volte, per il mio impegno di lavoro nella Giunta delle elezioni, mi sono trovato di fronte a situazioni, a seguito di ricorsi, in cui si è portata alla luce la volontà effettiva dell'elettore.

Si è parlato della opportunità delle preferenze numeriche. Ma al riguardo voglio sottolineare che, per introdurre tale sistema, occorrerebbe un mutamento radicale nella mentalità dell'elettore che oggi spesso conosce i candidati per il loro nome e cognome, anzi, a volte solo per il nome o addirittura per il soprannome. E quindi i numeri sono un elemento abbastanza secondario.

Pertanto, dal punto di vista del rispetto dell'elettore, affidare la raccolta e l'individuazione della scelta che questi esprime, in una fase così importante della vita democratica del paese, a meccanismi non controllabili e affidati solo a qualcuno che schiaccia dei tasti è abbastanza opinabile e preoccupante.

Inoltre, il sistema del lettore ottico non impedisce gli illeciti, in quanto le schede sono assegnate al seggio e, come anche oggi avviene, i dati elettorali possono essere modificati.

Occorrerebbe un sistema che tenesse conto della realtà oggettiva che oggi abbiamo. Consideriamo, per esempio, il problema della quantità di liste elettorali che nel nostro paese sono presentate, a fronte della impossibilità – come è stato rilevato nella nostra visita in Germania – di inserirne più di dodici o tredici in un sistema elettronico.

Vi sono una serie di vincoli e di situazioni radicate che ci inducono a considerare il problema con molta serietà, per creare una legge non avulsa dalla realtà, ma effettivamente realizzabile.

MASSIMO TEODORI. Voglio in primo luogo sottolineare che, se l'obiettivo della automatizzazione dello scrutinio è quello della speditezza delle operazioni e della garanzia da eventuali manipolazioni, bisognerebbe affrontare – come d'altra parte qualcuno ha già rilevato – anche il problema della automatizzazione della fase di votazione. Nel momento in cui si effettua una enorme spesa e si attuano cambiamenti così radicali, non sarebbe opportuno, dal punto di vista economico e della efficienza del sistema, fermarsi solo alla soglia della automatizzazione della lettura e della trasmissione dei dati. La nostra Commissione dovrebbe comunque valutare il problema costi-benefici dei vari sistemi.

Una seconda questione che pongo alla vostra attenzione, colleghi, anche più rilevante della prima, è quella relativa al modo di votazione. Ci troviamo in un periodo in cui da più parti è messo in discussione l'attuale sistema elettorale, e si avanzano proposte di modifica diverse, che vanno da sistemi complessi di lista, a sistemi uninominali semplici o più o meno combinati.

Ritengo che una revisione del meccanismo elettorale ipotizzata con l'introduzione della meccanizzazione debba muoversi in direzione di sistemi polivalenti che non possono essere disegnati sull'attuale sistema elettorale.

È possibile, se non probabile, infatti, che l'attuale sistema elettorale nel giro di tempi politici brevi possa cambiare. Es-

sendo questa una innovazione che comunque richiede investimenti, che comunque richiede una trasformazione delle attrezzature, delle tecnologie e via dicendo, sarebbe saggio, nel momento in cui si va ad esaminare la possibilità di approvare una qualsiasi legge in questo senso (che a mio avviso dovrebbe indirizzarsi verso la votazione automatizzata e non solo verso lo scrutinio, perché ciò può combinare gli inconvenienti di ieri con quelli di oggi, dando un risultato, fra costi e benefici, molto basso), muoversi comunque in direzione di sistemi tecnologici che consentano l'adeguamento della tecnologia anche a sistemi elettorali diversi. Poniamo il caso che si approvasse una legge misurata sulla tecnologia attuale e che, nel giro di qualche anno, si arrivasse ad un mutamento del sistema elettorale; in questo caso, dovremmo buttare via tutta la tecnologia e ricominciare da capo.

Penso dunque che la polivalenza degli strumenti, e comunque di quello normativo-legislativo, sia un fatto molto importante in termini di previsione politica per l'immediato futuro.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Signor presidente, ci troviamo ad affrontare, in sede di Commissione affari costituzionali, un'articolata discussione su una materia complessa come la riforma del sistema elettorale di votazione e di scrutinio. Mi sembra, innanzitutto, che vada respinta la possibilità del sistema misto, perché aggiunge accanto al nuovo il vecchio che è incorso molte volte in errore, sia perché non è da escludere mai, nell'attività dell'uomo, l'errore, sia perché vi è sempre la tentazione all'errore. Per evitare la tentazione all'errore stiamo pensando di introdurre nuovi sistemi. Credo che, necessariamente, si debba parlare di un'operazione elettronica del voto che segua le fasi del voto stesso dall'inizio fino alla registrazione ed alla lettura dei risultati elettorali. È chiaro che, per fare tutto questo, occorre personale specificamente addetto, che abbia competenza non solo nella lettura dei nuovi strumenti di valutazione, ma anche per quanto riguarda le

valutazioni di ordine politico. Condivido quindi la proposta del collega Stegagnini di sentire gli addetti del Ministero dell'interno che potranno fornirci il supporto della loro notevole esperienza in materia. Credo anche che dovremmo acquisire le conoscenze più vaste possibili, perché tante volte accettiamo il nuovo solo perché emerge, solo perché è un dato di progresso e di civiltà tecnologica, senza conoscerlo abbastanza bene. Molto probabilmente, non acquisendo queste conoscenze, non sapremo nemmeno come si potrebbero verificare ulteriori possibilità di errore che metterebbero, per esempio, la Giunta delle elezioni, di cui faccio parte, in una situazione ancor più difficile di quella in cui si trova oggi, quando deve valutare risultati elettorali che arrivano erroneamente registrati e che quindi ci conducono ad un lavoro complesso. Ritengo, quindi, che dobbiamo avere la possibilità di acquisire conoscenze più approfondite e che non dobbiamo essere spinti dall'urgenza di innovare senza conoscere realmente tutta la complessa materia che abbiamo di fronte. Pertanto, la Commissione dovrebbe svolgere una serie di audizioni, dovrebbe avere incontri con tutte quelle aziende che si trovano in una fase di sperimentazione avanzata e, senza porsi problemi di tempi o di scadenze elettorali, procedere con cautela nella valutazione delle innovazioni al nostro esame.

STEFANO RODOTÀ. Ottimismo tecnologico sì, ma con un minimo di cautela. Negli Stati Uniti vi è tutta una letteratura sui brogli elettronici.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei cercare di riassumere il senso della discussione perché, in certi momenti, ho avuto la sensazione, probabilmente erronea, che non sia nemmeno chiaro se ricordiamo ancora con esattezza le premesse da cui siamo partiti.

Siamo partiti dalla premessa di un certo sdegno dell'opinione pubblica - da noi condiviso - per le notizie provenienti dalla Giunta delle elezioni. Non solo, in-

fatti, si è potuto sapere che alcuni parlamentari facevano parte di questa Camera senza essere mai stati eletti, mentre altri che erano stati eletti ne risultavano esclusi, ma si è potuto presumere che, purtroppo, questo stato di cose è diffuso a tal punto da rischiare di diventare uno dei dati sommersi del sistema politico italiano.

Se ci siamo incamminati sulla difficile strada delle operazioni elettorali non è stato per eliminare in modo totale – perché sarebbe impossibile – ogni opportunità di manipolazione dolosa o colposa dei risultati, bensì per renderla più difficile, o comunque per non rinunciare ad avvalersi di mezzi moderni in un campo in cui ancora si seguono modelli di tempi lontani.

Se questa premessa non fosse più condivisa dalla Commissione potremmo anche metterla da parte e passare a discutere di uno dei tanti argomenti che attendono di essere esaminati e che reclamano un'urgente decisione, però presumo che questa premessa sia ancora presente all'attenzione dei colleghi della Commissione. Se le cose stanno così, ci troviamo di fronte ad una serie di adempimenti sui quali, mi pare di capire, vi è un consenso abbastanza generale. Il primo, come ha detto al termine del suo intervento la collega Nucci Mauro, è quello di estendere le audizioni: mi sembra un'idea condivisibile, in merito alla quale attendo proposte, perché non darò indicazioni al riguardo.

Come presidente peraltro ho ricevuto sollecitazioni, di cui ho dato immediata notizia alla Commissione, da parte delle società IBM e ITALTEL che appaiono come le più consistenti tra quelle pervenute. Suppongo, colleghi, che voi vorrete considerare la necessità di selezionare gli esperti da invitare in base alla loro attendibilità. Se dovessimo ascoltare tutte le piccole ditte che nascono da consorzi di tecnici, infatti, trascorreremmo un periodo lunghissimo a svolgere audizioni. Delle lettere che ho ricevuto, in base a cognizioni generiche come cittadino che legge i giornali, la richiesta di audizione

più attendibile mi sembra quella proveniente dalla IBM e dalla ITALTEL. Se voi avvertite l'esigenza di sentire altre valutazioni, potremmo prevedere di ascoltare altri esperti.

Questo, colleghi, è il primo punto sul quale vi chiedo di manifestare la vostra opinione.

Da parte di alcuni colleghi è stata poi riaperta la questione del voto elettronico. Personalmente, continuo ad avere l'idea che avevo prima: cioè temo che, passando a tale tipo di votazione, si allontanino gli elettori.

Aggiungo una considerazione: chi garantisce che le difficoltà poste dal collega Grottola – e che sono di carattere tecnico – consentano comunque di correre questo rischio? Se la rete di comunicazione non consente una sicurezza sulla trasmissione in tempi reali e sulla conservazione dei voti dati, corriamo il rischio di avere delle zone d'ombra che ci privano del voto di intere aree territoriali; è un rischio enorme che nessun legislatore con la testa sulle spalle sarebbe disposto a correre: non so se mi sono spiegato con chiarezza. C'è quindi un *barrage* tecnico, sulla cui consistenza potremo fare accertamenti; ma il problema è stato posto con molta serietà, ed è grave.

Se manteniamo quindi – salvo dimostrazione del contrario – l'applicazione del metodo elettronico al solo scrutinio, dobbiamo prendere in considerazione la questione che hanno posto alcuni colleghi circa i modelli di voto. Il legislatore agisce in base alle leggi vigenti, finché non siano modificate. Ora, le proposte di modifica della legge elettorale rientrano nella competenza di questa Commissione, e poiché non mi risulta che in questa sede vi sia questa volontà (perlomeno, non si è mai manifestata in modo tale da far prevedere una modifica), dobbiamo stare al tipo di schema elettorale che abbiamo dinanzi.

D'altra parte, onorevole Teodori, poiché questa legge elettorale si riferisce a Camera e Senato, il sistema seguito per il Senato è quello che sarà applicato per le eventuali riforme elettorali cui lei prima alludeva, perché sarà sempre un sistema

uninominale quello che si contrappone al sistema proporzionale con lo scrutinio di lista: a meno che non vogliamo eliminare il voto, ed allora siamo proprio fuori dallo schema della rappresentanza. Parlo qui di schema, non di regola.

MASSIMO TEODORI. Ma tra i due da lei ricordati vi è una gamma molteplice di sistemi.

AUGUSTO ANTONIO BARBERA. Ci possono essere piccoli collegi con le liste bloccate.

PRESIDENTE. Ma non cambia niente: o è il sistema di lista o è il sistema uninominale, salvo le conseguenze che dal sistema uninominale possono derivare; se è la lista bloccata, non cambia, dal punto di vista dello schema. Io ho fatto una precisazione, onorevole Barbera: ho distinto tra schema e regola.

MASSIMO TEODORI. Ad esempio, il voto trasferibile è qualcosa che non rientra né nel sistema di lista né in quello uninominale.

PRESIDENTE. Comunque, comporta sempre due espressioni di voto. A parte il fatto che il problema del voto trasferibile non esiste in nessuna delle valutazioni, cui prima lei alludeva, che i partiti hanno fatto: quindi è una cosa che avrà, semmai, consistenza nel terzo millennio dopo Cristo, cioè fra una quindicina d'anni; e noi abbiamo, probabilmente, una vita politica un po' più limitata. Ritengo che, realisticamente, tra Senato e Camera gli schemi di espressione del voto – parlo di schemi – sono quelli che poi alla fine sono applicabili: quindi, in ogni caso, noi possiamo inserire il problema che lei ha posto, onorevole Teodori.

Occorre ad ogni modo che il relatore predisponga lo schema di documento, perché comunque dovremo approvarlo, anche se dovessimo concludere nel senso che non è il caso di proseguire in questo iter legislativo: è un modo per assolvere

al nostro compito di riferire all'Assemblea sulle proposte di legge esistenti.

In questo momento possiamo decidere di svolgere un'indagine conoscitiva alla quale invitare altri soggetti, visto che è stata espressa l'esigenza di migliorare le nostre conoscenze; se vi sono altre proposte, relative al modo di acquisire ulteriori conoscenze, vorrei che pervenissero, in modo che le possiamo valutare. Mi riferisco ad altro, oltre alle audizioni: ho capito bene, infatti, il senso di alcuni interventi, però bisogna che le richieste siano esplicite.

Dopodiché, dovremo riassumere il tutto in un documento che il collega Alibrandi potrebbe sin d'ora iniziare a predisporre: anche sottolineando i punti problematici – posto che non siano risolti –, salvo poi vedere in sede di Commissione come possano essere risolti.

FRANCESCO LODA. Oltre a queste udienze conoscitive alle quali invitare, come protagonisti, i produttori delle apparecchiature in oggetto, che sono per noi fonti di conoscenza, sarebbe bene pensare ad incontri con rappresentanti di qualche istituto di ricerca a livello universitario che si sia occupato o si occupi del problema, in modo da poter allargare anche a questi le nostre richieste di ulteriori dati. Non so se vi siano degli istituti che operano in tal senso.

PRESIDENTE. Ci informeremo di questo, e se ve ne sono, faremo venire i loro rappresentanti.

TOMMASO ALIBRANDI. Desidero raccomandare l'accoglimento della proposta di ascoltare anche i funzionari del Ministero dell'interno, e concordo con la richiesta di sentire eventualmente il parere – insieme con quello dei rappresentanti di altre ditte – di esperti di istituti universitari.

PRESIDENTE. D'accordo. Ricordo la lettera che mi è pervenuta da parte delle società IBM-Italia e ITALTEL-telematica: sappiamo che si tratta di strutture impor-

tanti e quindi, se la Commissione desidera ascoltare altre opinioni, ritengo che quella indicata sia la prima da sentire.

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ho ricevuto poi un invito, che personalmente non sono in grado di accettare per altri impegni, da parte della società SWEDA, che inaugura uno stabilimento a Pomezia, e ci ha chiesto di partecipare alla cerimonia di apertura, facendo sapere che, durante l'inaugurazione, saranno a disposizione degli interessati due prototipi di macchine relative ad un si-

stema elettorale elettronico. Tale invito sarà trasmesso ai membri della Commissione ed anche a quelli della Giunta delle elezioni affinché ne prendano visione.

Comunico infine che, non essendo state formulate ulteriori proposte miranti ad allargare le nostre conoscenze oltre a quelle di svolgere una seconda audizione, di invitare i tecnici del Ministero dell'interno, e di individuare eventuali istituti di ricerca a livello universitario, specializzati in materia, il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,35.